

Cosenza - Provincia

CASSANO Cadute le accuse contro Francesco Abbruzzese

Strage di Strongoli "Dentuzzo" assolto dalla Cassazione insieme a Nicola Acri

Annollata la condanna del pentito Antonio Di Dieco
La sua posizione verrà giudicata dalla Corte d'appello

Luigi Abramo
CROTONE

Dopo tre gradi di giudizio la strage di Strongoli (Crotone) non ha ancora colpevoli. La terza sezione della Suprema Corte ha infatti annullato anche le condanne che erano state inflitte ai due collaboratori di giustizia Cosimo Alfonso Scaglione e Antonio Di Dieco dai giudici dell'Appello che avevano già assolto il 12 novembre del 2010 tutti gli altri sette imputati tra cui anche Salvatore Giglio (45 anni), presunto boss di Strongoli accusato di essere il mandante della strage messa a segno dodici anni fa da un commando che uccise 4 persone. Ieri al termine del procedimento di terzo grado, la Corte di Cassazione in accoglimento del ricorso dei difensori ha annullato le condanne di Scaglione e Di Dieco - condannati rispettivamente a 16 e 15 anni di reclusione in appello per concorso nella strage - con rinvio delle loro posizioni ad altra sezione della Corte d'Appello.

I giudici del "Palazzaccio" hanno poi rigettato dichiarando inammissibile il ricorso che aveva presentato la Procura generale contro le assoluzioni di Salvatore Giglio, Francesco Ab-

bruzzese (41 anni di Cassano) e Nicola Acri (32 anni di Rossano). Diventano così definitive le assoluzioni di Giglio, Abbruzzese e Acri, già scagionati dai giudici del primo grado e da quelli dell'Appello che il 12 novembre del 2010 avevano condannato per concorso nella strage solo il "pentito" Cosimo Alfonso Scaglione, autoaccusatosi di aver preso parte all'agguato di corso Biagio Miraglia e Antonio Di Dieco (45 anni), presunto boss di Strongoli ed anche lui collaboratore di giustizia.

Nella lettura accusatoria sostenuta dalla Dda, Salvatore Giglio era imputato per essere stato il mandante della strage del 26 febbraio 2000, mentre Acri ed Abbruzzese erano accusati di aver fatto parte del commando omicida insieme a Cosimo Scaglione che a sua volta aveva ricevuto l'istigazione a partecipare alla strage dal suo capo di allora: Antonio Di Dieco.

Una ricostruzione che non ha retto al vaglio dei tribunali che sia in primo grado che in Appello non hanno creduto ai collaboratori di giustizia (lo stesso Scaglione e Perciaccante) per la parte che riguardava gli altri imputati. In primo grado venne infatti condannato solo Scaglione a 16

anni di reclusione mentre in Appello insieme al collaboratore di giustizia originario di Tarsia venne condannato anche di Dieco. I giudici dell'Appello ritennero evidentemente riscontrabili processualmente solo le dichiarazioni autoaccusatorie rese dallo stesso Scaglione.

Davanti ai giudici dell'Assise, Salvatore Giglio è stato difeso dall'avv. Pietro Pitari; Francesco Abbruzzese (dagli avvocati Antonio Managò del foro di Reggio Calabria e Giuseppe De Marco di Cosenza), Nicola Acri (dagli avvocati Antonio Sanvito e Giovanni Destito del foro di Roma), Cosimo Scaglione (dall'avv. Maria Mele) e Antonio Di Dieco (dall'avv. Maria Claudia Conidi).

La strage di Strongoli risale ormai a dodici anni fa. Nel primo pomeriggio del 26 febbraio 2000 su corso Biagio Miraglia a Strongoli, un commando uccise Otello Giarratano, Salvatore Valente e Massimiliano Greco, ma anche il pensionato Ferdinando Chiarotti, che si trovava sul posto sbagliato al momento sbagliato. Nella sparatoria rimase gravemente ferito un altro pensionato e anche uno dei carabinieri che era a bordo dell'auto che si lanciò all'inseguimento dei killer. «



Nell'agguato del 26 febbraio 2000 rimasero uccise quattro persone, tra cui un ignaro passante

TREBISACCE Le palazzine pericolanti di via Roma alla Marina Famiglie costrette allo sgombero

Rocco Gentile
TREBISACCE

Edifici pericolanti: dodici famiglie costrette a lasciare le proprie case in pieno inverno. L'hanno fatto senza opporre resistenza alcuna ai carabinieri, che hanno notificato il provvedimento. La Procura di Castrovillari "sigilla" due palazzine del Residence Europa di via Roma, alla Marina.

Sono stati i carabinieri della Stazione, guidati dal coman-

dante Marco Carafa, a consegnato nelle mani dei destinatari l'ordinanza della magistratura. «Dovendo questo Comando apporre i sigilli all'abitazione, per poi procedere alla nomina del custode giudiziale che sarà individuato nello stesso proprietario, vi invitiamo ad effettuare lo sgombero volontario, entro un tempo massimo di 48 ore dalla notifica del presente provvedimento - si legge nell'ordinanza di sgombero - . Qualora non abbiate altra idonea solu-

zione, le camere dell'Hotel Stelato o dell'Hotel Parnaso, entrambi di Trebisacce, sono i luoghi individuati dall'Autorità comunale per soddisfare il vostro fabbisogno. Giova precisare che, qualora il destinatario del presente provvedimento, non ottempererà volontariamente a quanto impartito, sarà deferito all'Autorità giudiziaria, ai sensi del 650 Codice penale nonché sarà destinatario di sgombero coatto, organizzato con apposito servizio». «

CASSANO Provincia pronta a garantire la sicurezza dello stabile Liceo classico a prova di terremoto Stanziate quasi settecento mila euro

Gianpaolo Iacobini
CASSANO

Più d'un miliardo di vecchie lire per fare della sede che ospita il Liceo classico un edificio a prova di terremoto.

È la somma che la Provincia ha stanziato per la messa in sicurezza dell'immobile di sua proprietà: 666 mila euro per l'adeguamento sismico della palazzina che ospita i licei e dell'annessa palestra, entrambi realizzati (più di 40 anni addietro) sul ciglio di un vallone argilloso, minacciato da frane e smottamenti. In quest'ottica si inserisce l'intervento di marca provinciale: coi fondi a disposi-

zione si punta a creare, anche attraverso la posa di micropali e l'erezione di muri di contenimento, una rete di sicurezza che valga ad assicurare la stabilità della cittadella scolastica in caso di scosse telluriche. Obiettivo da centrare, probabilmente, anche mediante l'irrobustimento dei pilastri portanti della struttura e l'installazione di una serie di sensori idonei ad anticipare l'insorgere di ogni eventuale pericolo. Le opere programmate saranno trasformate in concretezza secondo la progettazione già predisposta dall'amministrazione provinciale. A febbraio la scadenza dei termini di presentazione



Un'immagine del Liceo classico

delle offerte da parte delle imprese interessate. Subito dopo, l'affidamento dei lavori. I cantieri dovranno ultimare la loro opera nell'arco di un anno.

Intanto, sempre finanziati dalla Provincia, sono partiti i lavori della rotatoria destinata a sorgere in contrada Caccianova, al posto del quadrivio che taglia la strada provinciale Laurupoli-Sibari. un'intersezione considerata, statistiche alla mano, tra le più pericolose e letali: l'ultimo incidente mortale si è verificato lo scorso settembre. Su richiesta del Municipio cassanese, la Provincia aveva deciso di intervenire già nel 2006, attraverso lo stanziamento in bilancio di una somma superiore ai 200.000 euro. Tuttavia, anche dopo i sopralluoghi congiunti compiuti sul posto nulla s'era mosso, a quanto pare per ostacoli di ordine contrattuale. Ora il via libera. «

CASSANO Cerimonia al teatro comunale Ai suoi tanti figli illustri L'Amministrazione intitolerà alcune strade

Luigi Franzese
CASSANO

Manifestazione per intitolare alla memoria di eminenti personaggi alcuni luoghi della città. L'ha organizzata l'amministrazione comunale per domenica 22 gennaio, alle ore 18.30, a Teatro comunale. Alcuni siti verranno intitolati a personalità che, con il loro operato, nei rispettivi campi di azione, hanno saputo lasciare in modo indelebile il segno del loro passaggio.

La manifestazione è stata intitolata "Cassano - Retaggi, realtà. Prospettive". Il largo adiacente alla fontana dei frati Cappuccini, anche per espressa volontà di tanti cittadini, sarà intitolato al professore Agostino Diana, nato a Villapiana il 15 marzo 1875, morto a Cassano il 26 febbraio 1956, titolare dal 1919 della Cattedra di Diritto processuale civile all'Università di Pisa e giurista di singolare statura. L'ufficio tecnico - Settore Ll.Pp. ha già provveduto ad apporre agli estremi della strada targhe segnaletiche con l'indicazione della nuova e vecchia denominazione. Tra le altre aree di circolazione non ancora denominate c'è anche il largo tra via Principe Amedeo e Vico 1° Ginnasio, per il quale più volte tanti cittadini hanno espresso la volontà di

intitolarlo all'ingegner Camillo Toscano, figlio illustre della cittadina sibarita, nato a Cassano il 2 giugno 1889 e qui morto il 3 settembre 1954, già sindaco della nostra cittadina. Sulla vita e le opere di Diana e Toscano relazionerà il professore Francesco D'Elia.

L'esecutivo municipale, accogliendo la richiesta di molti cittadini, ha deciso inoltre di cambiare la denominazione dell'attuale "Saliata teatro" intitolandola all'avvocato Francesco Drago, nato a Cassano il 2 gennaio 1888, dove è deceduto il 29 dicembre 1964, anch'egli figlio illustre della cittadina di Cassano. Su Drago relazionerà il professore Vittorio Cappelli, docente di Storia all'Università della Calabria.

Infine, la strada che va dalla fine di via Salvatore Rago al Santuario della Catena è stata intitolata al sacerdote monsignor Don Giacinto Bruno, nato a Cassano il 23 marzo 1914 e deceduto in Trebisacce il 19 luglio 2005. Su monsignor Bruno relazionerà l'amministratore diocesano, monsignor Francesco Oliva. Le conclusioni saranno tratte dal sindaco e consigliere regionale, Gianluca Gallo.

L'appuntamento richiamerà numerose autorità e anche tantissimi semplici cittadini. « (r.gent.)

CASTROVILLARI Ferimento di "Tyson" Il giudice incastra pure il minore

Angelo Biscardi
CASTROVILLARI

Il Giudice delle indagini preliminari del Tribunale dei minori di Catanzaro ha condannato - al termine del giudizio abbreviato a 3 anni e 4 mesi di reclusione G.A., 17 anni, accusato - assieme a Vincenzo, Gennaro e Saverio Armentano (tutti legati da legame di parentela) e Marco Antonio Macrino - del duplice tentativo omicidio del pugile castrovillarese Gaetano Greco detto "Tyson", 41 anni, e del cittadino Albanese, Alfred Shzoca.

Questi ultimi - qualcuno lo ricorderà - sfuggirono alla morte la notte dello 30 maggio 2011, durante una sparatoria in una piazzetta di Frascineto, al termine di un lungo alterco. Tutto si concluse con il ferimento di Greco e del cittadino albanese. La dottoressa Tartaglia, pubblico ministero della Procura dei minori di Catanzaro, ha sollecitato - alla fine di una lunga requisitoria - la condanna a 5 anni di reclusione del minore; l'avvocato Michele Donadio, che ha assistito, in questi mesi il minore, ha chiesto il riconoscimento della provocazione ed il minimo della pena. Il diciassettenne era accusato di duplice tentativo omicidio (con l'aggravante della crudeltà) e di porto abusivo di arma da fuoco. L'avvocato Donadio ha annunciato che, a breve, solleciterà una misura meno affittiva per il proprio assistito. «

TREBISACCE Sfruttamento prostituzione Residuo pena e arresto

TREBISACCE. Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione: finisce in manette Ciro De Caro, di 45 anni. L'uomo è stato raggiunto da un provvedimento restrittivo emesso dalla Procura di Tempio Pausania (Olbia). Dovrà scontare un residuo di pena in carcere. I carabinieri della Stazione, agli ordini del maresciallo Marco Carafa, si sono presentati in mattinata nella casa dell'uomo. Dopo le formalità di rito è stato condotto alla Casarcondariale di Castrovillari dove rimarrà fino a nuove disposizioni dei giudici. Il reato commesso in Sardegna gli costerà caro. La giustizia, a distanza di qualche mese, non si è dimenticata del dazio che De Caro doveva pagare alla legge e lo ha rintracciato in Calabria, spedendolo dietro le sbarre.

Sul capo dell'uomo, come detto, pendono le accuse di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Questo è bastato ai togati isolani per trasferire il 45 enne in carcere e scontare i mesi di galera che aveva in pendenza. Gli uomini della Benemerita, letta l'ordinanza non hanno perso tempo a far "visita" a De Caro che è stato ammanettato e condotto al carcere di contrada Petrosa nella Città del Pollino. Dove sarà costretto a rimanere fino a quando non terminerà del tutto il suo "conto" con la giustizia italiana. « (r.gent.)

MORANO Vera e propria mobilitazione contro la chiusura del Punto di prelievo ematico Raccolte più di mille firme in meno di un mese

Vincenzo Alvaro
CASTROVILLARI

Mille e duecento firme in meno di un mese. È il dato che emerge dalla mobilitazione comunale, promossa dalle organizzazioni sindacali operative nel territorio moranese, Cgil e Cisl, in collaborazione con il Comune di Morano, il Centro anziani e alcuni gruppi spontanei, contro la soppressione del punto di prelievo ematico. Una «battaglia di civiltà, per continuare a garantire il diritto alla salute e all'assistenza di tutti i cittadini, principalmente «di quelli meno

abbienti» (come l'hanno definita il sindaco, Francesco Di Leone, e l'assessore alla sanità, Maurizio Iazzolino), che ha visto la partecipazione massiccia, in poco tempo, di molti cittadini.

La consegna, alla dirigenza dell'Asp, di questo numero di "firme autografe" è stata accompagnata anche dalla richiesta di un incontro urgente con i responsabili della sanità territoriale al fine di «discutere e risolvere definitivamente la delicata vertenza». Il tutto mentre in città il malcontento cresce tra la popolazione, che si sente pri-

vata di un servizio essenziale e costretta in caso di esami ematochimici a frequenti e dispendiosi spostamenti. Animi nervosi di centinaia di uomini e donne, dietro i quali si celano storie di anziani e persone con limitazioni motorie che sono alle prese con mille difficoltà, dopo questo che è considerato un vero e proprio "scippo". A stento, in queste ore gli amministratori, sono riusciti a contenere gli animi più caldi, che rischiano di "esplodere" se presto non arriveranno risposte certe sul futuro di questo presidio sanitario. Sindaco e assessore hanno ri-

levato come sia «ormai improponibile fornire risposte adeguate e definitive alla popolazione. Le numerose rimostranze pervenute a questo Ente e l'aumento della tensione - affermano Di Leone e Iazzolino - soprattutto tra la vasta e composta fascia d'utenza direttamente penalizzata dalla inopportuna quanto avventata soppressione del servizio perpetrata ai danni della nostra comunità, puntualmente documentati ai vertici del Distretto di Castrovillari, preoccupano moltissimo l'amministrazione comunale». «